

L'analisi del centro studi di Confapi

«La produzione industriale è in frenata»

Il 2023 si chiude con un calo del 2 per cento e un quarto trimestre nero. Ma gli imprenditori padovani restano ottimisti

Elvira Scigliano

La frenata della produzione industriale preoccupa, ma gli imprenditori padovani restano ottimisti. Il 2023 si è chiuso con un rallentamento medio del 2% rispetto al 2022: è terminato il cosiddetto effetto rimbalzo del post-pandemia (che aveva segnato un +16,6% nella manifattura veneta) e il calo ha raggiunto medie preoccupanti nel quarto trimestre, con punte del 3,5%. L'analisi è di Fabbrica Padova, centro studi di Confapi, che ha preso in esame i dati

più significativi di Unioncamere Veneto. Dietro al meno 2% della produzione industriale nel 2023 si conferma la debolezza della domanda internazionale, con una raccolta ordini dal mercato estero scesa del 5,6% su base tendenziale, a cui si accompagna il meno 3% dal mercato interno. Tengono solo il comparto di alimentare e bevande (meno 0,1%), con una buona risposta degli ordinis dal mercato interno (più 2,1%) che estero (più 2,9%) e quello delle macchine e apparecchi meccanici (meno 0,3%), ma per



Esaurito il rimbalzo post-pandemia, la produzione industriale frena

questo settore si osserva un calo della domanda che arriva da fuori dei confini nazionali (meno 5,8%).

Le aziende hanno ordini per circa 58 giorni, ma i fatturati rallentano più o meno del 3,5%. «La situazione non è rosea, ma nemmeno drammatica. Ci attende un anno di transizione, ma permangono l'ottimismo», fa il quadro Andrea Tiburli, presidente Confapi. «Lo scenario è a macchia di leopardo, molto dipende dagli specifici settori e dai fattori dietro al rallentamento: c'è la debolezza di un partner tradiziona-

le della nostra economia come la Germania; c'è l'incertezza geopolitica legata alla guerra Russia-Ucraina, al conflitto israelo-palestinese e alla crisi del Mar Rosso: ci sono le incognite del settore *automotive* e del suo indotto; e ci sono i tassi che rimangono alti e che scoraggiano gli investimenti. Un impulso importante arriverà nel momento in cui avremo i decreti attuativi del Piano 5.0, attesi con molto interesse dagli imprenditori. Così come potrà influire molto il calo dell'inflazione, che stiamo registrando da febbraio». —



La voce delle aziende

Confapi ha fatto il punto con gli imprenditori padovani a margine del Mecspe di Bologna, la fiera internazionale della meccanica dove erano presenti le aziende Rg, TecnoStamp, Trevisan, Rettifica Nord, Meccanica Marcato, It+Robotics e Omd Automation. Al Mecspe 2024 è stata organizzata anche una missione collettiva di Unionmeccanica-Confapi, allestita grazie ad Andrea Tiburli, presidente di Unionmeccanica Confapi Padova e delegato nazionale della categoria sulle materie internazionalizzazione ed export. (e.s.c.) —



Erica Gasparoni
«Per il rilancio serve più potere d'acquisto»

«Un vero rilancio passa dall'aumento del potere d'acquisto dei dipendenti, da un calo concreto dell'inflazione, dall'abbassamento del cuneo fiscale e dalla detassazione dei premi di produttività». Parola di Erica Gasparoni, di Rg, azienda di Lozzo Atestino che si è imposta sul mercato come produttrice di catene ornamentali in ferro, ottone e alluminio, integrandole con la produzione di minuterie tornite di precisione. «Infatti da febbraio abbiamo registrato segnali di ripartenza». —



Marco Sabbadin
«L'edilizia va giù e noi cerchiamo altri settori»

«Il rallentamento c'è, il 2023 ha registrato un -10%», ammette Marco Sabbadin, di Omd Automation, azienda di Camposampiero che fa lavorazioni meccaniche di precisione. «Nel nostro ambito siamo molto legati all'edilizia, dove la frenata è dovuta alla questione Superbonus. Ecco perché stiamo cercando di spostarci verso altri settori, ampliando il mercato, nel nostro caso rivolgendoci anche alla produzione di macchinari del mondo ovicolo e al mondo della plastica». —



Mattia Vincenzi
«Per noi +25% e ci apriamo a nuovi mercati»

«Abbiamo chiuso il 2023 registrando un +25% nel fatturato rispetto al 2022», rivela Mattia Vincenzi, di IT+Robotics, azienda di Padova che si occupa di visione artificiale applicata al controllo qualità e alla guida robot. «Abbiamo strutturato meglio il nostro business, aprendoci ad alcuni mercati nuovi e aumentando i nostri clienti. Non essendo il nostro un settore energivoro non abbiamo avuto troppe ripercussioni dalle crisi internazionali». —



Marco Trevisan
«Dopo l'estate un crollo netto Ora la ripresa»

«Magari fossimo solo a un calo del 2%. Tutte le imprese che si occupano di trattamenti termici registrano un -10/-15% sia nei volumi produttivi, sia nel fatturato». Marco Trevisan, titolare della Trevisan Srl di Massanzago, settore metallurgico e metalmeccanico, e di Rettifica Nord di Vigonza che fa lavorazioni di particolari meccanici, è una «vittima» del rallentamento. «Dopo l'estate il calo è stato netto. Ora va un po' meglio, ma siamo legati all'incertezza geopolitica». —



Piercarlo Marcato
«Tempi più corti per gli ordinativi Ma cresciamo»

«I dati che ci riguardano sono in controtendenza rispetto al quadro generale», riferisce Piercarlo Marcato, di Meccanica Marcato, azienda di Camposampiero che fa lavorazione di parti meccaniche di altissima precisione. «I primi due mesi del 2024 abbiamo registrato un +5%, al momento non stiamo risentendo della crisi internazionale. Rispetto al passato c'è però la tendenza generale di un accorciamento nei tempi degli ordinativi, che non vanno oltre il mese». —



Sabrina Stievano
«Un anno nero ora lavoriamo nell'immediato»

«Il 2023 è stato particolarmente penalizzante, perché nel settore si è registrato un -20%», sottolinea Sabrina Stievano, di TecnoStamp, azienda di Bovolenta specializzata nella produzione di minuterie metalliche di precisione standard e a disegno. «Si è fermata la Germania, la Cina ha inglobato una fetta del settore delle minuterie, si è arrestata la filiera dell'*automotive*, si è fatto ricorso ai magazzini. Lavoriamo nell'immediato, pianificando meno. Dobbiamo diversificare velocemente». —